

tropo vicina alla terraferma per difenderla. Prima però di partirne, il maggiore Sirtori ebbe il pensiero di lasciare una miccia accesa per far saltare la polveriera.

Il capitano Kopetk con la sua compagnia ebbe ordine dal generale austriaco di approdarvi. Alle 9 $\frac{1}{2}$ a. m., appena vi avea posto piede, la polveriera scoppiava uccidendo la maggior parte dei soldati e lo stesso capitano.

In questo memorabile assedio gli Austriaci lanciarono entro Marghera circa 70,000 proiettili fra palle, bombe e granate, oltre uno sterminato numero di razzi. Gli assediati ne consumarono un terzo meno.

Le perdite furono gravissime da una parte e dall'altra. Un quarto della guarnigione fu posta fuori di combattimento; gli assedianti ebbero a patire perdite assai più rilevanti per numero, ma era ben più facile ad essi il rimpiazzarle.

Marghera resistette 22 giorni continuamente bombardata: nei tre ultimi l'attacco fu spaventevole. Ogni suo difensore fu un eroe, ed è glorioso per l'Italia, è un preludio di vittoria possedere soldati tanto intrepidi.

Meritamente debbonsi elogi ad Ulloa comandante il forte, che col suo coraggio e con le sue sagge disposizioni seppe difenderlo così lungamente. Si distinsero Rossaroll, Sirtori, Cosenz, Seismi-Doda, i comandanti dei forti Manin e Rizzardi, capitani di marina Andreasi e Barbaran. Quest'ultimo fu ferito ad un braccio, che gli si dovette amputare. Il maggiore Ponti, i capitani Novello ed Acton, e i comandanti le truppe del Sile, Friulani, Galateo e degli altri distaccamenti, mostraronsi militari provetti.

Le truppe tutte, ed in modo speciale gli artiglieri Bandiera e Moro e quei di marina e di terra, la guardia na-